

Teatro Cooperativa

“L’esercito dei matti” o l’orrore della guerra

MILANO

Sempre fedele alla linea il Cooperativa. Perfino nell’ultimo appuntamento di stagione. Perfino quando fuori picchiano trenta gradi e c’è una certa aria frizzantina, da spensieratezza. In via Hermada si continua dunque a puntare sulla qualità, le produzioni indipendenti, la nuova drammaturgia. E, soprattutto, sui grandi temi civili che caratterizzano il teatro diretto da Renato Sarti: dalla memoria all’antifascismo, passando per le riflessioni

sul disagio psichico e le dinamiche di potere. Insomma: inconfondibile il palcoscenico di Niguarda. Che da oggi a domenica chiude il cartellone con «L’esercito dei matti», una prima milanese scritta da Gioia Battista, anche regista insieme al protagonista Nicola Ciaffoni. E questa volta le parole (e le musiche) corrono indietro fino alla prima guerra mondiale.

Alle vicende dei soldati italiani internati in manicomio. Inseguendo la parabola struggente di un ragazzo che si finge in preda alla follia per evitare le trin-

cee. Ma che sul fronte ci finisce uguale. Ed è lì che diventerà matto sul serio. Confrontandosi con l’orrore, la violenza, l’inutilità della morte. Tutto questo tradotto sul palco in un curioso monologo che poggia sulla scrittura drammaturgica ma si apre ad una partitura più complessa di suoni, di oggetti, di elettronica. Come se non ci liberassimo mai dell’eco della guerra. Difficile trovare qualcosa di più simbolico. Venerdì, dopo la replica, un incontro sui temi trattati, insieme alla compagnia e alla psicoanalista Olimpia Sartorelli.

Diego Vincenti



Alcune delle scene dello spettacolo del teatro cooperativa di Renato Sarti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

